

# Allarme deepfake, così l'intelligenza artificiale ci aiuterà (forse) a combattere i falsi creati dall'intelligenza artificiale



L'ultimo esempio è quello più innocuo, ma che però ha creato più scalpore: un finto Tom Cruise, praticamente identico all'originale, che scherza e ride in una serie di [video molto condivisi su TikTok](#). Talmente condivisi da suscitare un ampio dibattito online e da spingere il loro creatore a rimuoverli temporaneamente dal social network, dimostrazione pratica del livello raggiunto dai cosiddetti deepfake, quei falsi (immagini, video, audio) **realizzati grazie all'utilizzo di algoritmi basati sull'intelligenza artificiale**, che partendo da un volto è in grado di simularne un altro, anche ricreando la mimica facciale e le espressioni.

Quelle clip erano (sono) **fatte per divertire** e infatti su

TikTok sono tornate e sono rimaste, ma il timore di molti è che siano un antipasto di quello che ci attende in futuro, quando i deepfake saranno utilizzati per imitare in maniera incredibile (anzi, molto credibile) **un esponente politico, un personaggio pubblico, un vicino di casa**, la maestra di nostra figlia. E farle dire qualsiasi cosa. Come faranno le persone a capire che cosa è vero e che cosa no? Come faranno i giornalisti? Facendosi aiutare dalla tecnologia, ovviamente.

## Le IA usate contro le IA

Alcuni ricercatori dell'Università di **Buffalo, negli Stati Uniti**, hanno trovato un modo per distinguere i volti umani da quelli generati da un computer, analizzando il riflesso negli occhi. Nel [documento stilato dagli scienziati \(che è questo, in pdf\)](#) viene ricordato che la cornea funziona un po' come uno specchio e riflette la luce che si trova di fronte: nel caso degli esseri umani, **quello che si vede riflesso nei due occhi** è pressoché uguale, perché hanno davanti gli stessi oggetti e le stesse fonti luminose; nel caso dei deepfake questo non succede, o comunque non succede quasi mai, perché (semplificando) [i volti artificiali \(come questo\)](#) vengono creati da database di facce che vengono combinate insieme per ottenere il risultato desiderato e gli occhi possono anche arrivare da due visi diversi.

Per trovare i falsi, i ricercatori hanno utilizzato **un software che ha imparato a riconoscere gli umani** dopo avere studiato decine di migliaia di occhi e i loro riflessi, cioè un'intelligenza artificiale per contrastare un'altra intelligenza artificiale. E i risultati sono piuttosto soddisfacenti, visto che sfiorano il 95% di affidabilità.

*Uno dei video del falso Tom Cruise su TikTok*

[@deeptomcruise](#)

My  impression...

## Una battaglia che è appena iniziata

Con qualche controindicazione, evidenziata dagli stessi ricercatori: il sistema funziona (molto) bene se davanti al viso c'è una fonte di luce abbastanza chiara ed evidente da generare un riflesso sulle cornee e soprattutto **se entrambi gli occhi sono visibili**, così che l'IA possa metterli a confronto; inoltre, un successivo lavoro di post-produzione sul "falso" potrebbe intervenire anche a livello di questi dettagli, così da armonizzare fra loro i riflessi su occhio destro e occhio sinistro.

Col tempo, comunque, è probabile che queste contromisure diventino **ancora più efficaci (nell'aiutarci)**, cosa che però faranno **anche i deepfake (nell'ingannarci)**. Insomma, è solo l'inizio dell'ennesima battaglia fra buoni e cattivi... solo che questa volta riguarda le macchine.

---

## Tabacco, la guerra segreta di Philip Morris contro l'Oms



**Philip Morris** ha creato una Fondazione, la Foundation for a Smoke-Free World, a capo della quale ha messo quello che era il nemico pubblico numero uno del tabacco, **Derek Yach** dell'Oms, per **favorire** la propria attività di **lobbyng**, **influenzare** i **ricercatori** e soprattutto **promuovere** l'alternativa alla sigaretta tradizionale, la **Iqos**. A raccontare la **“guerra segreta di Philip Morris contro l'Organizzazione della sanità”** è l'inchiesta firmata da [Stéphane Horel per Le Monde](#) realizzata insieme a Ties Keyzer, Tim Luimes ed Eva Schram di “The Investigative Desk” (Paesi Bassi) e con la collaborazione di “Follow the Money” (Paesi Bassi) e “Knack” (Belgio).

## **Derek cambia vita**

Nel lungo racconto pubblicato dal quotidiano francese un ruolo centrale lo gioca **Derek Yach** medico sudafricano, esperto di salute pubblica di fama mondiale che ha guidato per anni la Tobacco Free Initiative dell'Oms. Considerato una **“rockstar**

**nel controllo al tabacco”** è stato uno dei principali artefici di uno storico trattato internazionale che blocca l’accesso della lobby del tabacco ai decisori pubblici, Oms in testa. Nel **2017 però la vita e il ruolo** di Derek Yach **cambiano** radicalmente: come ricostruisce Le Monde, dopo aver avuto modo di incontrare l’amministratore delegato di Philip Morris **André Calantzopoulos** **Derek Yach** annuncia a settembre la creazione della Foundation for a Smoke-Free World, di cui ha accettato di assumere la **presidenza. Completamente finanziata da Philip Morris** per un importo di 80 milioni di dollari l’anno (67,22 milioni di euro) per dodici anni, ovvero quasi **1 miliardo di dollari** (840 milioni di euro), la fondazione mira a “porre fine al fumo in una generazione”. La dotazione economica è, scrive la Horel, in gran parte destinata a finanziare la “ricerca indipendente”.

Una valanga di **proteste** accoglie la nascita della fondazione. **“Corruzione da 1 miliardo di dollari”**, lamenta l’**Unione internazionale contro la tubercolosi e le malattie polmonari**, una storica organizzazione scientifica. La prestigiosa **American Cancer Society** mette in guardia dalla tentazione **“immorale”** di prendere i soldi facili della fondazione, “guadagnati con la principale causa di morte prevenibile nel mondo”. Più di 400 organizzazioni di sanità pubblica, università, istituti di ricerca e riviste scientifiche hanno da allora annunciato di aver rifiutato tutte le sovvenzioni della fondazione, che i presidi delle principali scuole di sanità pubblica del Nord America considerano “finanziamento dell’industria”.

## **La difesa: “Philip Morris non incide sulla Fondazione”**

Le parole più dure vengono proprio dall’Oms dove Yach aveva costruito la sua carriera. Qualsiasi collaborazione con la fondazione, afferma il segretariato della [Convenzione quadro](#)

[per il controllo del tabacco](#), “costituirebbe una palese violazione dell’**articolo 5.3**” che stabilisce come “**Funzionari della sanità pubblica** e difensori della salute concordano sul fatto che l’**industria del tabacco non debba avere voce in capitolo** per quanto concerne la definizione delle politiche per la salute”.

In base a quell’articolo è **difficile per le compagnie del tabacco fare pressioni** se vengono bandite dal tavolo di discussione. La Convenzione quadro è stata firmata da 182 paesi, quasi l’intero pianeta.

Ma l’Oms riserva parole molto dure anche per Derek Yach. Tramite posta elettronica, infatti sollecita il suo ex direttore esecutivo a **rimuovere dal sito web della fondazione ogni menzione del suo precedente ruolo**.

**Sentito da Le Monde, Derek Yach** “assicura che lo statuto della **fondazione**, la sua organizzazione no-profit e le regole per l’assegnazione delle sovvenzioni **vietano a Philip Morris di partecipare alla sua governance**, decisioni, strategie o attività”. Sarà proprio così?

## **Chi è stato finanziato**

L’**inchiesta** condotta da **Le Monde** e The Investigative Desk sulla base di documenti interni, moduli fiscali, procedimenti giudiziari e analisi dei ricercatori delle università di Bath (Regno Unito) e California (Stati Uniti) **dimostra** per la prima volta che la **fondazione serve soprattutto gli interessi dell’azienda**.

Nel mese di maggio 2019 è cessata la pubblicazione on line dei verbali delle riunioni del consiglio della Fondazione for a Smoke-Free World. “L’**identità dei membri** del suo **consiglio scientifico**, sciolto in data ignota, non è **mai stata resa nota**”, precisa Le Monde. Per quanto riguarda i **40 milioni di euro** di contributi concessi dalla fondazione in più

di tre anni di esistenza e i **96 milioni promessi**, non solo gli importi e i nomi dei **beneficiari non sono pubblici**, ma i **criteri di aggiudicazione sono sconosciuti**.

In totale, circa **100 entità in tutto il mondo hanno ricevuto finanziamenti**. Il gruppo di ricerca sul controllo del tabacco dell'**Università di Bath** ha estratto i dati dalle dichiarazioni della fondazione alle autorità fiscali statunitensi. Scrive la Horel: "La sua analisi sul sito web di riferimento di Tobacco Tactics mostra che i beneficiari più dotati sono **tre ricercatori incaricati** di creare 'centri di eccellenza' attorno alla questione della riduzione del danno. Negli Stati Uniti quello guidato da **Jed Rose**, inventore del **cerotto alla nicotina**, ha ricevuto **4 milioni di euro**. Il **Centro neozelandese di Marewa Glover** sulla 'sovranità degli indigeni e il fumo' ha ricevuto poco più di **6 milioni di dollari** per promuovere la riduzione del danno tra le popolazioni indigene".

Poi c'è l'**Università di Catania** e in particolar modo il "**Centro di eccellenza per l'accelerazione della riduzione dei rischi**, che ha ricevuto **6,8 milioni** di euro dalla Fondazione, che si è **impegnata** a versarle **ulteriori 18 milioni**, secondo i documenti fiscali del 2019". Nel 2017, poi Philip Morris, prosegue l'inchiesta de Le Monde "ha affidato a **Riccardo Polosa quasi 1 milione di euro per valutare la sigaretta elettronica e Iqos**". Il professor Polosa, è personaggio noto nel mondo del tabacco. Scrive di lui [TobaccoTactics](#): "È un sostenitore della riduzione del danno da tabacco ed è stato descritto come uno degli autori accademici 'più prolifici' nel settore delle sigarette elettroniche. Ha fatto pressioni sui governi a favore di una regolamentazione meno restrittiva per i prodotti a rischio potenzialmente ridotto e ha una storica collaborazione con le aziende del tabacco".

"**Siamo indipendenti** dal nostro finanziatore. Questa non è un'affermazione, è un fatto legale, etico e non negoziabile ", ha tuttavia assicurato **Derek Yach** sulla rivista **The**

Lancet nel 2019.

## **Gli interessi sul tabacco high-tech**

Facciamo una pausa e cerchiamo di capire cosa succede sul mercato e quali sono le strategie di Big Tobacco. **In una decina d'anni, le vendite complessive di sigarette sono diminuite del 20% nei paesi ad alto reddito, il loro mercato principale. Quindi, senza rinunciare alla propria attività, le principali aziende hanno investito nella nicotina high-tech, sigarette elettroniche e sistemi a tabacco riscaldato come l'Iqos.**

Il **business delle sigarette elettroniche**, apparso nel **2009**, è dominato, scrive ancora Le Monde, dalle aziende del tabacco che hanno gradualmente acquisito piccoli produttori. La **casa madre di Philip Morris Usa, Altria**, ha così acquisito il **35% di Juul Labs**, leader negli Stati Uniti, "che le autorità americane accusano di aver creato una "epidemia" di vaping tra i giovani attraverso un marketing aggressivo". Dal **2014** il produttore di **Marlboro** si è affidato principalmente al suo **Iqos**, un dispositivo che utilizza la tecnologia heat not burn: riscaldati senza arrivare alla combustione, Heets, mini sigarette di tabacco, **emettono tra il 90% e il 95% di componenti nocivi in meno rispetto al fumo di sigaretta**, assicura Philip Morris con i propri studi. Le vendite del dispositivo generano quasi **6 miliardi di euro all'anno**, ovvero quasi un quarto del fatturato della multinazionale.

La **posizione dell'Oms** sulle "alternative" alla sigarette tradizionali è molto netta: "Ci sono ancora molte domande senza risposta sulle alternative al fumo. Ma la **ricerca necessaria per rispondere non dovrebbe essere finanziata dalle compagnie del tabacco**". Tuttavia la Convenzione quadro dell'Organizzazione mondiale della sanità è contraria ai prodotti del tabacco elettronici. Dunque, prosegue l'inchiesta di Le Monde "anche se la **Fda** negli Usa ha concesso lo status di '**tabacco a rischio modificato**' nel 2020, Iqos deve essere



monitorato. Quanto all'Oms, che dà l'indirizzo al resto del mondo, disapprova l'uso di prodotti alternativi”.

## **Dividere i ricercatori**

Per far passare la linea del **“rischio ridotto”** e della **“riduzione del danno”**, Big Tobacco ha intrapreso in questi anni varie **strategie**: innanzitutto ha **amplificato le posizioni dei sostenitori della “riduzione del danno”** contro quella dei proibizionisti cercando di far passare **“il concetto di riduzione del danno come legittima politica pubblica nella regolamentazione del tabacco”**.

Inoltre, spiega ancora Le Monde, si è cercato di **“stabilire la legittimità dei produttori di tabacco a partecipare al dibattito normativo sui ‘prodotti a rischio ridotto’”**. L'obiettivo dichiarato? **“Cancellare l'articolo 5.3 della Convenzione. Ruth Malone, ricercatore accreditato del settore, ha spiegato a Le Monde: “Accedere alla Convenzione quadro e sbarazzarsi dell'articolo 5.3 che ostacola la loro capacità di influenzare i decisori politici: questo è il vero obiettivo di Philip Morris”**.

Nel **maggio 2020** ci pensa ancora una volta **Derek Yach** a dare il suo contributo: **“descrivere la Convenzione quadro come ‘congelata nel tempo’ e bisognosa di ‘modernizzazione’**. **‘Essendo diventato un ostacolo al cambiamento’, l'articolo 5.3 ‘perpetua lo status quo’, e i governi – insiste – ‘devono impegnarsi in un dialogo sostenuto con le compagnie del tabacco per accelerare la loro trasformazione’”**.

## **L'accusa dell'ex capo della comunicazione**

L'accusa più imbarazzante di **“connivenza”** tra la Fondazione e la multinazionale viene dall'interno. Scrive Le Monde: **“In un contenzioso per licenziamento ingiusto, l'ex direttore dei media digitali e social della Fondazione accusa l'organizzazione di ‘riferire a Philip Morris e Altria’,**

società madre di Philip Morris USA. La Fondazione, afferma **Lourdes Liz** nella sua **denuncia**, datata **gennaio 2021**, 'dirotta il suo status di organizzazione no-profit esentasse per agire come **organizzazione di facciata per l'industria del tabacco** e promuovere un messaggio a favore dello svapo tra i giovani e gli adolescenti, dannoso per la salute pubblica'".

"Durante l'estate del 2018 – prosegue – **Derek Yach** ha **incontrato** rappresentanti di **Altria** e ha voluto **inserire** elementi del **linguaggio** dell'**azienda** nella comunicazione della Fondazione. Pochi mesi dopo la partenza del dipendente, a settembre 2020, l'accordo è stato aggiornato e si è aggiunta una frase: ora la fondazione è libera di 'scambiare informazioni o interagire con terzi'... Come Altria o Philip Morris", aggiunge maliziosamente la giornalista del quotidiano parigino.

## **Il piano Sunrise: "Romperre il fronte dei ricercatori"**

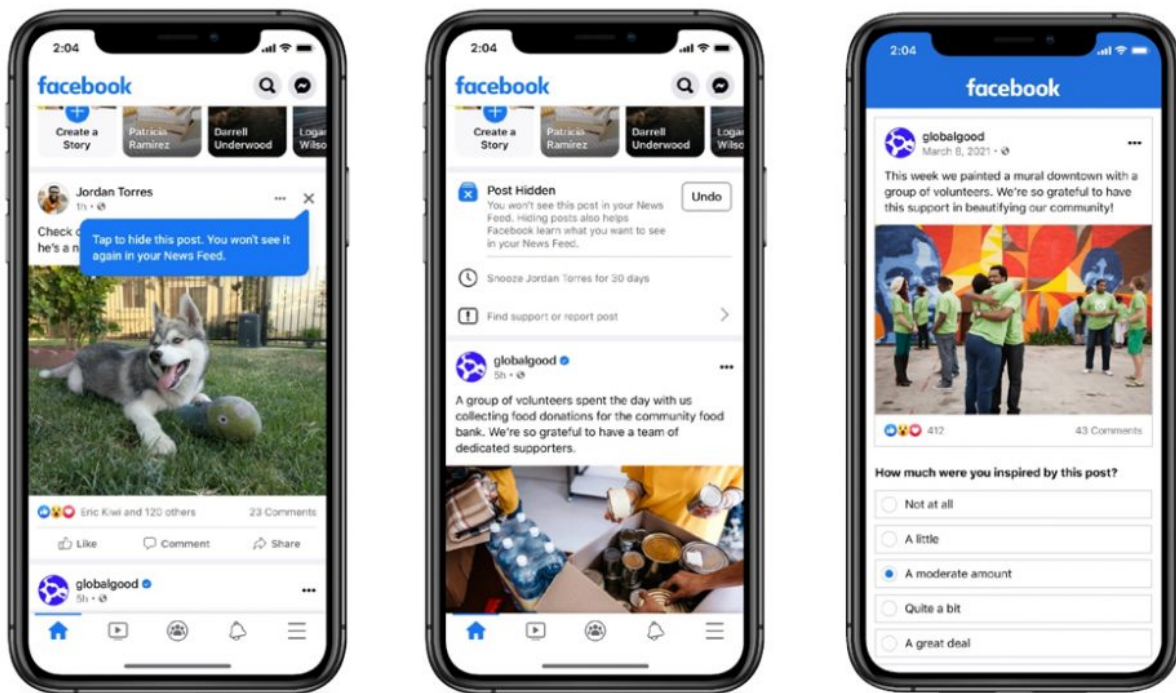
A **giugno 2020** l'autorevole rivista scientifica **American Journal of Public Health** pubblica un **numero speciale** sulle **sigarette elettroniche**. Il movimento antifumo scopre con stupore un **articolo a difesa degli aromi degli e-liquidi** firmato da **Derek Yach**, Patricia Kovacevic, ex dipendente di Philip Morris, e Brian Erkkila, vicepresidente della fondazione responsabile salute, scienza e tecnologia (che diventerà – scrive Le Monde – direttore degli affari normativi presso Swedish Match, un produttore di tabacco svedese, nel marzo 2021). Mentre i direttori in capo della rivista si sono giustificati sostenendo che "le imprese e i loro interessi hanno voce in capitolo nel processo di regolamentazione", **dozzine di scienziati hanno protestato** contro il "pericoloso precedente" rappresentato da questa "legittimazione" dell'industria del tabacco in una rivista dedicata alla promozione della salute pubblica.

Ma la causa viene portata avanti da molti anni e l'articolo sull'**American Journal of Public Health** è solo l'ultimo tassello di una **strategia decennale**. Documenti interni analizzati da Ruth Malone "descrivono un **piano che Philip Morris stava promuovendo nel 1995** per 'dividere e conquistare meglio': il **progetto Sunrise**. Per **rompere l'unità** all'interno del **movimento anti-tabacco** 'sfruttando le differenze di opinione' tra moderati e 'proibizionisti', l'azienda ha quindi progettato di 'creare una scissione tra i diversi gruppi anti-tabacco' e 'promuovere un dibattito che divide gli antiproibizionisti'".

**Più di vent'anni dopo Philip Morris è riuscita nell'intento:** le divisioni all'interno del movimento antifumo sono evidenti e sul tema dei nuovi prodotti i sostenitori della riduzione del rischio hanno superato i "proibizionisti".

---

**Facebook vuole cambiare  
l'algoritmo del News Feed per  
farci arrabbiare di meno**



Menlo Park cambierà i suoi algoritmi per mostrare post più in linea con i gusti degli utenti, mettendo da parte i post di politica e quelli più divisivi a favore di contenuti “d’ispirazione”. Basterà a cambiare rotta?

---

**In Italia c'è una scuola dove si insegna il fallimento**



Centoventi workshop con 10 mila persone raggiunte. Piccolo viaggio dentro la realtà italiana che dal 2017 si occupa di gestire uno dei passaggi più difficili nella vita e nella carriera: l'insuccesso. Per aiutare manager, lavoratori o studenti, ma anche la società, ad accettare gli errori, a innovare e così superare tutte le resistenze al cambiamento .

---

**Il social media cinese WeChat ha cancellato molti account LGBTQ+**



Pur senza leggi che vietano l'omosessualità, la comunità lgbtq+ cinese è ancora fortemente stigmatizzata, e non è la prima volta che chi affronta il tema dell'identità di genere viene censurato